

Con il sostegno di



L'OSSERVATORIO SUICIDI PER MOTIVAZIONI ECONOMICHE

Suicidi per motivi economici, dal 2012 sono quasi mille

Il Nord-est è ancora il territorio più colpito. Le vittime? Non solo imprenditori, ma anche disoccupati e precari. La fascia d'età più esposta è quella dei 45-54enni

di FAUSTA CHIESA

di Fausta Chiesa

Quasi mille. Sono 937 dal 2012 a oggi in Italia i casi di suicidi per motivazioni economiche registrati dall'Osservatorio Suicidi per motivazioni economiche della Link Campus University, mentre sale a 661 il numero dei tentati suicidi. Nei primi 6 mesi del 2018 l'Osservatorio ha proseguito il proprio monitoraggio semestrale, da cui emerge un numero di vittime pari a 59, in aumento rispetto alle 47 registrate nella prima metà dello scorso anno, mentre sono 53 i tentati suicidi.

Una vera emergenza sociale dinanzi a cui l'Osservatorio ritiene di dover andare oltre la sua tradizionale attività di monitoraggio e analisi, facendosi promotore di un'iniziativa che possa raccogliere attorno allo stesso tavolo tutte quelle organizzazioni di categoria, enti e associazioni che in questi anni, attraverso sportelli di ascolto, numeri verdi o iniziative di promozione, sensibilizzazione e prevenzione, hanno supportato imprenditori, disoccupati, precari e pensionati in difficoltà, dando sostegno psicologico anche alle loro famiglie.

Ma chi sono le persone che si tolgono la vita per la disperazione economica? «All'inizio del nostro monitoraggio - dice Ferrigni - a essere particolarmente colpita era la categoria degli imprenditori che rappresentava circa il 50% del totale dei suicidi legati a motivazioni economiche. La tendenza che rileviamo oggi invece è quella di una maggiore esposizione di disoccupati ma anche di coloro che, pur possedendo un lavoro, soffrono la precarietà e l'instabilità, tanto quella lavorativa quanto quella economica. Senza dimenticare anche quei pensionati che vedono nel gesto estremo l'unica via d'uscita all'impossibilità di affrontare le spese quotidiane». Se dal 2012 a oggi, infatti, la categoria degli imprenditori interessa il 40,7% del totale dei suicidi per motivazioni economiche, il 37,3% ha avuto per protagonisti i disoccupati, mentre ben il 20,3% circa dei suicidi ha riguardato lavoratori o collaboratori di aziende, questi ultimi in significativa crescita rispetto all'13,6% rilevato a fine 2017.

Il Nord-est è ancora il territorio più colpito: dal 2012 a oggi rappresenta infatti il 25,2%, a fronte del 24% registrato al Sud, del 19,3% del Nord-Ovest e del 10,4% delle Isole. Nei primi sei mesi dell'anno però a preoccupare è la crescita prepotente fatta registrare dal Sud: sono già 22 i casi, contro i 14 del Nord-Est e i 10 del Centro. Tra le regioni più interessate dal 2012, il Veneto (16,4%) con le province di Padova, Venezia e Treviso, e la Campania (13%), con in testa le province di Napoli e Salerno. La maggiore concentrazione di imprenditori suicidi si osserva ancora una volta nel Nord-Est (30,8%), mentre la percentuale più elevata di disoccupati e di lavoratori dipendenti che hanno deciso di porre fine alla propria vita a causa di difficoltà economiche si registra maggiormente al Sud (rispettivamente il 28% e il 28,1%).

La fascia d'età più esposta è quella dei 45-54enni, con un'incidenza percentuale pari al 34,7%, nonostante risulti significativa e preoccupante anche la percentuale dei suicidi tra i più giovani: complessivamente infatti rappresentano il 20% del totale i suicidi tra i 35-44enni e il 9,5% quelli tra gli under 34 (di questi il 7,6% tra i 25-34enni e l'1,9% tra i minori di 25 anni). Se ci si sposta sul fronte dei tentati suicidi, si osserva come il fenomeno continui a interessare prevalentemente i disoccupati in oltre la metà dei casi: dal 2012 a giugno del 2018 sono complessivamente il 54,3% i senza lavoro che hanno tentato di togliersi la vita, mentre sono stati il 18,9% gli imprenditori e il 14,4% i lavoratori dipendenti. Il Sud l'area più colpita (27,1%), con in testa la regione Campania che raccoglie il 14,1% dei complessivi 661 tentati suicidi registrati.

20 settembre 2018 (modifica il 20 settembre 2018 | 16:51)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

LA STORIA

Bruno Serato, lo chef italiano che fa da mangiare per i poveri degli Usa

di [Maria Teresa Cometto](#)

Ha cominciato nel 2005 cucinando un piatto di pasta a 30 ragazzi indigenti. Oggi, con il suo ristorante a Los Angeles, ne regala migliaia al giorno

TRASPARENZA E INFORMAZIONE CORRETTA

Facebook «scheda» in un database i partiti politici in vista delle elezioni europee

di [Fausta Chiesa](#)

Il social media obbligherà i partiti politici a registrarsi come inserzionisti e dovrà essere chiaro chi paga una determinata inserzione. La mossa contro la fake news

VITA CON LLOYD

«C'è qualcosa che la preoccupa, sir?»

di [Simone Tempia](#)

Ecco come prosegue questa settimana il dialogo con il maggiordomo immaginario

L'INTERVISTA

Maurizio Sacconi: «Contro lo statalismo il modello delle charity»

di [Dario Di Vico](#)

L'ex ministro del Lavoro: «La cultura del dono è figlia di una tradizione che chiede più società e meno Stato, ma il non profit darà il meglio emancipandosi dalle erogazioni pubbliche»

LA STORIA

«Alleno l'Empoli dalla carrozzella» (grazie a Massimo Moratti)